

# La presa in carico della persona da riabilitare: informazione, comunicazione ed empowerment

Nino Basaglia<sup>1</sup>

<sup>1</sup> *Cattedra di Medicina Fisica e Riabilitativa, Università degli Studi di Ferrara*

*Direttore Dipartimento Interaziendale Neuroscienze e Riabilitazione, Azienda Ospedaliero Universitaria di Ferrara*

## Abstract:

Il mandato della Riabilitazione è educare ed aiutare la persona che ha sviluppato una disabilità a raggiungere il miglior livello di vita possibile sul piano fisico, funzionale, affettivo, emozionale, relazionale con la minor restrizione possibile delle sue scelte operative, pur nell'ambito delle limitazioni determinate dalle menomazioni e della quantità e qualità delle risorse disponibili. Questa mission può essere realizzata solo mediante un processo di coinvolgimento attivo della persona nelle prese di decisioni relative alla sua vita futura e al percorso più consono per raggiungere il massimo livello di "funzionamento" permesso dalle menomazioni acquisite con la malattia. Appare quindi obbligatorio il passaggio da un modello di sanità che eroga cure, prestazioni per quanto altamente qualificate, ad un modello di "presa in carico" della persona nella sua interezza bio-psico-sociale. La Classificazione Internazionale del Funzionamento della persona (ICF- International Classification of Functioning, Disability and Health) dell'OMS del 2001 ne rappresenta un importante strumento operativo.

Il processo obbligato passa attraverso l'*empowerment* della persona inteso come un processo di "educazione sanitaria e promozione dei comportamenti favorevoli alla salute, per ridurre le disuguaglianze e fornire alle persone gli strumenti critici per prendere le decisioni migliori per il proprio benessere, promuovere politiche pubbliche rispettose degli obiettivi di salute." (OMS Dichiarazione di Alma ATA, 1978). L'*empowerment* Si può definire anche come l'acquisizione di conoscenza, competenza e di autonomia del paziente rispetto al medico ed agli altri professionisti sanitari. Uno strumento per ricomporre un giusto equilibrio tra "medico" e "paziente".

Molteplici linee guida indirizzate alla riabilitazione delle persone con conseguenze di varie malattie raccomandano l'utilizzo da parte del personale sanitario di uno stile, di un approccio "informativo" nei confronti dei cosiddetti pazienti con la finalità di renderli più consapevoli e più complianti al progetto riabilitativo. Evidenze scientifiche supportano l'efficacia di un tale approccio. Viene abitualmente richiamato che l'informazione deve essere disponibile per i pazienti, e per coloro che sono a loro vicini, in modo routinario ed offerte utilizzando strategie informative attive, che includono un mix di tecniche educative e di counselling. Viene altresì raccomandato che l'informazione debba essere predisposta sulla base dei bisogni informativi del paziente e delle persone a lui vicine (e/o care-giver) verificandone la relativa comprensione ed assicurando chiarezza, ripetendo il processo informativo finché è utile e necessario.

La necessità di informazione deve essere monitorata e l'informazione essere fornita al tempo giusto durante la traiettoria del recupero; le necessità di informazioni cambiano con lo scorrere del tempo e sono diverse nelle varie tappe delle traiettorie di recupero.

Possiamo sintetizzare il processo di *empowerment* con lo slogan: "non più decisioni su di me, senza di me".